

IL CODACONS

«Il reato esiste. Si tratta di omicidio colposo»

«Il reato esiste». E si può parlare anche di «omicidio colposo e lesioni gravi». L'affermazione, pienamente e totalmente condivisibile, è del Codacons. E fa piacere che un'associazione talvolta un po' dissonante sui temi della bioetica, riconosca che la vita meriti piena dignità fin dal momento del concepimento. Oggi, a Roma, in un incontro pubblico sulla vicenda che ha portato alla perdita di 94 embrioni, 130 ovociti e 5 campioni di liquido seminale, il comitato consumatori Codacons, illustrerà le azioni risarcitorie allo studio per importi fino a 1 milione di euro, e un esposto che sempre sarà presentato alla Procura della Repubblica di Roma, nel quale si ipotizzano una serie di reati relativi alla distruzione degli embrioni, come omicidio colposo e lesioni gravi. «Lo Stato - ha affermato il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - non può riconoscere agli embrioni la natura di esseri viventi solo quando si parla di aborto, per poi cambiare linea di fronte alle richieste di risarcimenti in caso di distruzione degli stessi embrioni». All'incontro parteciperanno alcune delle coppie che si erano rivolte al centro di Pma dell'ospedale romano. Chi invece continua a recitare lo stesso copione anti-live è Giulia Rodano, consigliere regionale di Italia dei Valori, vicepresidente della Commissione Sanità della Regione Lazio. «Dichiarare che al San Filippo Neri ci sono 94 vittime è semplicemente inaccettabile». «Chi specula sulla sofferenza delle coppie infertili per affermare una tesi ideologica - ha scritto Giulia Rodano in una nota - è un irresponsabile».



LA GIOVANNI XXIII

«DIAMO LORO UNA SPERANZA DI VITA»

«Ogni giorno nei centri di fecondazione artificiale muoiono o vengono soppressi embrioni umani», denuncia la Comunità Giovanni XXIII di Rimini. E ricorda che «sono decine di migliaia gli embrioni congelati che in Italia attendono di essere accolti col calore di una madre e un padre. Purtroppo molti di questi troveranno la morte a causa della fallibilità di queste tecniche. Tanti altri non vivranno che pochi giorni ma alcuni potranno arrivare a nascere e superare quello stato indegno». Da qui l'appello rivolto alle istituzioni «a non dimenticare la sorte dei più piccoli, deboli e innocenti fra i nostri simili, dando loro protezione adeguata e almeno una speranza di vita». È l'invito a «trovare una soluzione per ognuno valutando anche proposte riguardo all'adottabilità di quelli abbandonati».

